

Meditazioni con l'organo in San Simpliciano, anno 2012-2013

«*In hymnis et canticis*»

4. Te Deum

Domenica 20 gennaio 2013, ore 17

all'organo Ahrend: **Gian Luca Capuano**

legge: **Raffaella Primati**

introduce: Mons. **Giuseppe Angelini**

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750):

Nun freut euch, lieben Christen gmein BWV 734

(Ora gioite insieme, cari cristiani)

Das alte Jahr vergangen ist BWV 614

("Il vecchio anno è passato)

1 Noi ti lodiamo, Dio,
• ti proclamiamo Signore.

O eterno Padre,
tutta la terra ti adora.

A te cantano gli angeli
e tutte le potenze dei cieli:

Santo, Santo, Santo
il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra
sono pieni della tua gloria.

Ti acclama il coro degli apostoli
e la candida schiera dei martiri;
le voci dei profeti si uniscono nella lode;
la santa Chiesa proclama la tua gloria,
adora il tuo unico Figlio
e lo Spirito Santo Paraclito.

O Cristo, re della gloria,
eterno Figlio del Padre,
tu per liberare l'uomo dal male
non hai fuggito il grembo della Vergine.

Vincitore della morte,
hai aperto ai credenti il regno dei cieli.
Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre.
Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.

Soccorri i tuoi figli, Signore,
che hai redento col tuo Sangue prezioso.
Accoglici nella tua gloria
nell'assemblea dei santi.
Salva il tuo popolo, Signore,
guida e proteggi i tuoi figli.

Ogni giorno ti benediciamo,
lodiamo il tuo nome per sempre.
Degnati oggi, Signore,
di custodirci senza peccato.
Sia sempre con noi la tua misericordia:
in te abbiamo sperato.
Pietà di noi, Signore,
pietà di noi.
Tu sei la nostra speranza,
non saremo confusi in eterno.

JOHANN SEBASTIAN BACH:

Allein Gott in der Höh sei Ehr
(Gloria in excelsis)

BWV 711

Allein Gott in der Höh sei Ehr

BWV 717

2. *Tu, ad liberandum suscepturus hominem,
non horruisti Virginis uterum.*

*Tu, devicto mortis aculeo,
aperuisti credentibus regna caelorum.*

L'angelo Gabriele disse alla Vergine: «O tu benedetta, dovunque il sole fa brillare la sua luce, beatissima fanciulla, più benedetta di tutte le donne che furono, che sono e che saranno. Tu fosti scelta dal sommo Dio per essere Madre di Colui del quale Egli stesso è Padre. Tu benedetta, concepirai e resterai illibata, ignara di ogni conoscenza di uomo, feconda mediante la parola di Dio. Il tuo grembo darà forma a Colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le stelle. Egli sempre è stato, sempre è, in ogni tempo sarà Signore del mondo e creatore della luce. Egli è la luce del cielo, ma per opera tua vestirà un corpo mortale; potrà così mostrarsi ai nostri occhi e alla comunità tutta degli uomini. Queste grandi lodi ti consentano di non avere l'animo turbato. Egli ti darà forza e fede; egli che tutto regge e governa, egli stesso ha voluto essere tuo figlio». Così l'angelo parlò; lasciate poi le umane sembianze e la terra, con il volo consueto e facile al cielo tornò. Così si realizza quanto da Dio disposto. La fanciulla subito offre il suo consenso e la fede pronta accresce i meriti della sua vita precedente. La forza segreta dello Spirito plasma il corpo di Dio, il piccolo cresce, il grembo puro nutre il Signore del cielo. Ancora chiuso nel grembo, Egli sospinge la santa Madre Maria nel cammino incontro a Elisabetta; già veneranda per l'età avanzata, anch'ella si accingeva a generare un figlio assai caro al Signore. La Madre dà ascolto al Figlio concepito nel grembo; mossa da fede sicura, si reca dove le è comandato. Giovanni esultando muove il grembo della madre ed ella è ripiena di Spirito Santo. Ancor chiuso nelle viscere già è profeta; e con sguardo profetico vede gli eventi futuri.

PAOLINO DI NOLA, Carme 6, CSEL 29, 419-421

DIETRICH BUXTEHUDE (1637-1707)
Te Deum laudamus

BuxWV 218

3. *Te gloriosus Apostolorum chorus,
te prophetarum laudabilis numerus,
te martyrum candidatus laudat exercitus.
Te per orbem terrarum
sancta confitetur Ecclesia.*

Non debbono rammaricarsi le vergini se, a motivo della verginità, non possono generare in senso materiale. L'unico caso in cui la verginità ebbe la grazia di partorire fu quello della nascita di Colui che nella sua nascita non doveva avere uguali. Ma il parto di quella Vergine singolare e santa è gloria di tutte le vergini. In Maria, esse stesse sono madri del Cristo, a questa unica condizione, che facciano il volere del Padre. A questo titolo infatti Maria stessa divenne madre del Cristo, e lo divenne in un senso più beato e degno di lode, secondo la parola evangelica. «Chi fa la volontà del Padre mio è per me fratello, sorella e madre» Il Signore elenca tutti i vincoli di parentela, ma, dal momento che si tratta del popolo dei redenti, di tali vincoli dice elevandoli ad un ordine soprannaturale, e cioè riferito a se stesso. Il Signore considera fratelli e sorelle coloro che sono santi e sante, e con lui condividono l'eredità del cielo. Madre sua è la Chiesa universale; essa infatti, mediante la grazia divina, genera le sue membra, e cioè i fedeli tutti. Anche di ogni anima devota si può dire che è madre di Cristo; facendo la volontà del Padre suo, infatti, mediante la carità, che è virtù assai feconda, trasmette la vita a tutti coloro nei quali imprime la forma di Cristo. Maria stessa per la sua parte, facendo la volontà del Padre, non fu soltanto materialmente Madre di Cristo, ma spiritualmente anche sua sorella e madre.

SANT'AGOSTINO, *De sancta virginitate*, 5. 5

DIETRICH BUXTEHUDE
Praeludium, fuga e ciaccona in do maggiore BuxWV 137